

In quarta pagina la cronaca delle indagini sul « giallo » di via Belluno: Il sopralluogo nell'appartamento dell'assassinata non ha portato alcun elemento nuovo alle indagini

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sputnik continua a volare e gli americani si affannano a sperimentare missili

In 8ª pagina le nostre informazioni

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 296

VENERDI' 25 OTTOBRE 1957

SI ALLARGA IL MOVIMENTO UNITARIO PER GLI AUMENTI SALARIALI

## Poderoso sviluppo di lotte operaie in Lombardia nel Veneto e in Umbria

Fermate dallo sciopero la Motta, l'Alemagna e la Perugia - Documentati gli eccezionali profitti degli industriali dolciari - Falliti i tentativi di crumiraggio a Perugia

### IL PUNTO

Il movimento rivendicativo della classe operaia sta raggiungendo in questi giorni punte elevatissime. Abbiamo confermata la tendenza verificata già da alcuni mesi verso una poderosa ripresa sindacale unitaria nei grandi complessi monopolistici della industria. Lo sciopero dei dolciari che ha investito nei giorni scorsi Genova, Ieri Milano e Perugia, oggi Torino ha visto la partecipazione massima proprio nelle aziende del monopolio.

La proclamazione per oggi di uno sciopero all'Alfa Romeo per il premio di produzione porta un'altra grande fabbrica IRI alla ribalta della lotta sindacale. D'altra parte metallurgici triestini e di Monfalcone proseguono nel loro sciopero che si susseguono ormai da mesi dimostrando la capacità della classe operaia italiana di condurre lunghe e dure lotte sindacali in settori diversi.

## Ferme nel Friuli tutte le fabbriche

Era dal 1948 che non si svolgeva uno sciopero così compatto - Si lotta per l'aumento dei salari

UDINE, 24. - La classe operaia friulana ha dato luogo oggi ad una possente manifestazione di lotta per strappare al padronato un aumento del 20% dei salari. La giornata di lotta, fissata per il primo ottobre, si è svolta con un grande successo unitario. Lo sciopero, infatti, era stato proclamato dalla CGIL della Cisl e dall'Uil. Nel pomeriggio il quadro generale che si poteva avere sulla partecipazione allo sciopero in oltre trecento aziende del capoluogo e della provincia dava una percentuale di assenteisti dal 95 al 100%. I dirigenti sindacali ci hanno riferito che per avere un'idea dell'enorme successo dello sciopero occorre rifarsi al 14 luglio del 1948, quando la totalità dei lavoratori friulani interruppe il lavoro per protestare contro l'attentato al compagno Togliatti.

Viene particolarmente rilevata la partecipazione allo sciopero di notevoli percentuali di impiegati e l'adesione alla lotta di lavoratori dipendenti da piccole e medie aziende. Al Cotifonico Udinese hanno scioperato il 100% delle operai, compresi gli impiegati; alle officine Bertoli 100% e parte degli impiegati; alla S.A.F.A.U., alle Birrerie Moretti e Dormisch, alla Maddalena, Solari e Romanuzzi 100%, compresi gli impiegati, come pure alla Conceria Cogolo e alla Baresi.

Nel Cantieri la percentuale di astensioni ha oscillato dal 80 al 90%. In provincia, invece, dei Predelli tutti i minatori hanno scioperato e così le operai del biscottificio Delsler di Martignacco, l'Italeceni di Cividale. Alla cartiera di Tolmezzo hanno scioperato il 93% dei lavoratori e il 95% dei giornalieri; alla cartiera di Moggi Udinese il 100%.

Tutti i cantieri idroelettrici della Carnia si sono fermati; nelle fabbriche della Carnia lo sciopero è riuscito al 90-100%. A Manzano tutte le fabbriche di scorie erano ferme, con adesione allo sciopero dal 95 al 99%. Alla S.A.I.C.I. di Torviscosa hanno scioperato tutti i lavoratori mentre in tutte le aziende del Cerignone si è scioperato al 90-95%, con punte che giungono al 100%.

Anche nella Destra Tagliamento lo sciopero era riuscito al 90-100%. Nella fabbrica Zanussi 100%. Nel complesso del Cotifonico Veneziano nel centro industriale di Maniago, a S. Vito al Tagliamento, a Spilimbergo lo sciopero è stato totale.

Anche nella zona di Pordenone è stato attuato lo sciopero generale di 24 ore, con la compatta partecipazione dei lavoratori dell'industria. La partecipazione dei lavoratori è stata così totale in tutti i settori.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 24. - Era dal 1953 che i padroni dei grandi stabilimenti dolciari milanesi, Motta e Alemagna, non si trovavano alla presenza di uno sciopero unitario della portata di quello di oggi.

Il paternalismo dei « re del panettone », che credevano di avere spezzato lo spirito di classe dei lavoratori, ha fatto fallimento di fronte alla prova odierna.

Lo sciopero di 24 ore si è svolto infatti con la pressoché totale partecipazione dei 7 mila dipendenti del settore.

Alla Motta e all'Alemagna si sono registrate rispettivamente percentuali di astensione del 92 e del 95 per cento. Alla Motta la scioperata anche una buona percentuale di impiegati. Le maestranze della Alemagna nel corso di un'affollata assemblea unitaria, hanno addirittura deciso di continuare l'azione sindacale domani con altre 24 ore di sciopero. I lavoratori di questo complesso rivendicano oltre al rinnovo del contratto, libere elezioni della Cisl secondo gli accordi interconfederali e dei sindacati e degli scioperi quindi al di fuori di ogni interferenza padronale e il passaggio in pianta stabile di 400 lavoratori che prestano con contratti a termine rinnovati talvolta di mese in mese.

Anche nelle altre fabbriche dolciarie milanesi lo sciopero si è svolto con la massima compattezza. Alla Motta i 400 addetti hanno scioperato al 95 per cento; tutti i 170 dipendenti della Ligure-Lombarda hanno abbandonato senza eccezione il lavoro; alla Caremoli si è astenuti il 95 per cento; alla Sala.

All'inizio della stagione natalizia lo sciopero nell'industria dolciaria rappresenta una svolta decisiva nelle mani dei lavoratori per strappare ai padroni più dignitose condizioni di lavoro. Questo vale soprattutto per Motta e Alemagna. Con il lavoro malpagato di oltre 3.500 dipendenti del turno delle due aziende hanno fatto di Milano la capitale del panettone, accumulando enormi fortune.

Da una recente indagine dell'organizzazione sindacale risulta che il guadagno realizzato dai « re del panettone » per ogni panettone, al netto delle spese generali oscilla intorno alle 400 lire. Il costo medio di un chilogrammo di panettone non supera infatti le 600 lire; viene ceduto ai concessionari a 850 e arriva al consumo a 1300 lire. L'anno scorso sono stati prodotti dalla Motta 40 mila quintali di panettone e realizzato per questa sola voce un profitto di 1 miliardo e 600 milioni. Quest'anno le previsioni produttive della ditta arrivano a 45 mila q.li. Per i gelati, i Fioridati e della Motta hanno raggiunto una produzione di 300 quintali al giorno per 4 mesi pari ad oltre 30 mila quintali per stagione con un tasso elevatissimo di profitto che superava abbondantemente il miliardo annuo. I due complessi citati raggiungono nei due mesi che precedono Natale una produzione che supera gli 80 mila quintali e pari all'85% di tutta la produzione milanese.

Non è quindi il caso che i due grossi magnati dell'industria dolciaria milanese, pagano miseria. Nuovi stabilimenti, una fitta rete di lussuosi negozi di pasticceria in tutta Europa, una costante pressione propagandistica che accompagna i cittadini dal cinema alla televisione e alla radio rappresentata dalla facciata al neon dietro la quale si realizza la più colossale speculazione sulla mano d'opera occupata. Non solo, infatti, i salari dei dolciari sono fra i più bassi di tutta l'industria ma quelli delle donne che rappresentano circa il 65 per cento della mano d'opera occupata vengono diminuiti di un altro 16 per cento.

Più che giustificate sono quindi le richieste avanzate unitariamente dalle organizzazioni sindacali per un aumento del 12 per cento dei salari, e la parità salariale fra uomini e donne nonché l'istituzione di premi di produzione collegati all'aumento del rendimento.

MARCO MARCHETTI

### Lo sciopero alla Perugia

(Dal nostro inviato speciale)

PERUGIA, 24. - Questa mattina il buio era ancora così fitto davanti alla fabbrica Colussi che solo con grande fatica sono riuscito a distinguere le fisionomie dei dirigenti della Cisl e della Cgil, con i quali cercavamo incontrati poco prima della mezzanotte dinanzi alla Perugia.

La lotta per lo sciopero era cominciata. I membri della Cisl ed i sindacalisti avvicinavano uno per uno i dubbiosi cercando di fuggire gli ultimi irraggiamenti di un'oscurità che, in molti casi, hanno soverchiato il risentimento per le quindici e altre angosce che quotidianamente queste lavoratrici (si tratta per lo più di donne) sono sottoposte. Tutti riconoscevano la giustizia dello sciopero ma molte temevano che le altre, magari quelle del turno dopo entrassero, isolandole. Ma nel secondo turno, quello più numeroso, l'azione concordata dei sindacati e degli scioperanti ha finito per prevalere nettamente così che, complessivamente, oltre il 70% dei dipendenti del biscottificio Colussi ha scioperato.

Alla Perugia, intanto, le cose erano andate subito bene: alle 6 solo le operai addette alla cucina e quelle assunte con contratto a termine erano entrate. Anche i blocchi a tempo indeterminato da un'improvvisa decisione della direzione generale. Si lamenta un morto, Emile Marquet, di 35 anni. All'ospedale vi sono dodici operai feriti e quindici poliziotti.

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 24. - La polizia è sanguinosamente intervenuta, questo pomeriggio, contro i diecimila lavoratori di Saint Nazaire che chiedevano la riapertura dei cantieri, bloccati a tempo indeterminato da un'improvvisa decisione della direzione generale. Si lamenta un morto, Emile Marquet, di 35 anni. All'ospedale vi sono dodici operai feriti e quindici poliziotti.

Lunedì scorso, dopo la rottura delle trattative, i lavoratori si sono ripresi lo sciopero per settore, appropriati, nelle loro manifestazioni, da tutto il personale delle industrie della città e dagli operai dei cantieri di Nantes.

Oggi, improvvisamente, la direzione affiggeva l'ovvio di « serrata » chiusi i cantieri per un periodo indeterminato, diecimila operai erano messi sul lastrico.

Alle 17 un'enorme folla si assiepa dinanzi ai cancelli di cantiere, reclamando la riapertura delle trattative e l'accoglimento delle rivendicazioni salariali. Dinanzi al silenzio della direzione, gli ingressi erano forzati; immediatamente la polizia intervenne, respingendo i manifestanti e si verificavano allora i primi scontri all'interno dei cantieri e nelle strade adiacenti. Una cancellata, dietro la quale si difendevano gli operai, veniva rovesciata dagli agenti, schiacciando un lavoratore. Una camionetta della polizia era pure rovesciata per la strada. La battaglia fu colpita da colpi di moschetto, di bombe lacrimogene e di sassi e con l'incendio di un camion.

In mattinata violenti scontri fra operai e polizia si erano verificati a Nantes, e un altro lavoratore era stato gravemente ferito.

I sindacati di tutte le tendenze hanno indetto, per domani, una giornata di sciopero generale. Questa giornata coinciderà con la grande manifestazione nazionale di oltre centinaia di migliaia di lavoratori « per l'unità sindacale e per la difesa del potere d'acquisto dei salari ».

IL CAIRO, 24. - La seconda « Bandung » si terrà al Cairo dal 26 dicembre al 1 gennaio. Ne ha dato l'annuncio stamane il Comitato preparatorio, che comprende i rappresentanti di trentotto paesi, al momento della conclusione dei suoi lavori nella capitale egiziana. Un portavoce ufficiale ha specificato che la Conferenza si chiamerà « Conferenza della solidarietà afro-asiatica » e che ai suoi lavori sono stati invitati i delegati di trentotto nazioni, tra cui quelle che hanno conquistato l'indipendenza nel periodo trascorso dal 1945 al 1954. L'ordine del giorno dei lavori è stato illustrato stamane al presidente egiziano Nasser da una delegazione del Comitato preparatorio. « La coscienza del mondo si è arricchita », ha affermato Nasser nel corso del ricevimento - con il risveglio dei popoli africani e asiatici. Colgo questa occasione per lodare il importante ruolo avuto da questi paesi per arrestare l'aggressione tripartita contro l'Egitto nel 1956. La voce di questi paesi fu tanto forte da ottenere la pacifica soluzione della crisi di Suez con grande rilievo dai giornali egiziani del pomeriggio i quali pongono in evidenza il particolare significato che assumerà la conferenza data il momento critico che il Medio Oriente sta attraversando.

Con rilievo non minore, i giornali egiziani pubblicano le notizie relative alla situazione ai confini tra la Siria e la Giordania, facendole seguire da commenti in cui si mette in guardia l'opinione pubblica dal ritenere che il pericolo di una azione di forza sia scomparso. Particolare interesse ha suscitato un commento dell'ufficio Sciabab sulle vicende relative alla mediazione offerta da Saud. Il giornale, che viene generalmente ritenuto portavoce diretto di Nasser, scrive che l'iniziativa del monarca saudita non può essere giudicata favorevolmente nel momento in cui la Siria si sforza di ottenere piena giustizia attraverso le Nazioni Unite. L'argomento adoperato da Damasco - secondo cui non c'è luogo a mediazione trattandosi non

già di malintesi tra la Siria e la Giordania ma di una vera e propria minaccia di aggressione - viene fatto proprio dal Sciabab, il che starebbe a significare che in questo campo la solidarietà tra la Siria e l'Egitto è completa.

Una indubbia smentita alle voci di dissenso all'interno del gruppo dirigente siriano è venuta dall'alta parte da Damasco: si è appreso infatti che il ministro della Repubblica Kwatly ha inviato a Saud un messaggio personale pregandolo di ritirare la sua offerta di mediazione per non pregiudicare la posizione della Siria davanti all'Assemblea dell'ONU che, come è noto, riprenderà domani il dibattito. Non vi sono notizie circa la reazione di Saud il quale continua tuttavia i suoi colloqui con i delegati turchi. Da New York si apprende anche, a questo proposito, che il ministro degli esteri siriano, Salah Bitar, è stato ricevuto dal segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjöld, col quale ha discusso la possibile visita del segretario generale al confine siriano-turco.

Sempre da Damasco si apprende che il governo non è per nulla tranquillo sulle intenzioni della Turchia, tanto che ha impartito disposizioni perché la distribuzione delle armi ai cittadini iniziata nelle città e nei villaggi di frontiera venga estesa anche a Damasco e ad altri centri. A giustificare queste misure sta non solo il fatto che i turchi non hanno per nulla alleggerito la loro pressione sulle frontiere ma anche le continue violazioni dello spazio aereo siriano che si succedono in questi giorni in particolare ad opera di ricognitori americani che decollano presumibilmente dalle basi della sesta flotta. Si ricorda, d'altra parte, che nelle ripetute denunce sovietiche delle intenzioni aggressive della Turchia si parlava di una azione da attuare immediatamente dopo le elezioni che avranno il 6 o 7 domenica prossima.

Da Damasco si conferma infine che gli esperti economici sovietici giunti in Siria un mese fa in seguito agli accordi di massima consultazione a Mosca hanno portato termine il loro lavoro presentando un rapporto ampio e dettagliato. Sulla base di esso verrà firmato, presumibilmente domani, un vero e proprio accordo bilaterale che prevederà l'instaurazione di un rapporto di buona fede - il finanziamento da parte sovietica di una serie di opere di mole assai vasta che dovrebbero essere portate a termine nel giro di sette anni. La Siria rimborserebbe il debito contratto in dodici anni e in parte con i proventi che riceverà dalle opere stesse.

E' stato infine annunciato stamane al Cairo che il comandante in capo dell'esercito egiziano nonché ministro della difesa si recerà a Mosca su invito del ministro della difesa dell'URSS.

Le armi americane

ALESSANDRIA, 24. - L'agenzia americana Ina annuncia che centinaia di « Jeep » americane e di automobili civili da combattimento - tutti i nuovi di zecca - sono stati sbarcati oggi sui moli del porto e subito avviati ai reparti della seconda armata turca radunata a copertura del confine siriano.

Alessandria è il maggior porto di rifornimento dell'armata, che ha effettivi superiori al normale e che è schierata lungo il confine meridionale della Siria. Secondo fonti siriane, i reparti schierati al confine comprendono circa cinquantamila uomini e sono giunti sulle attuali posizioni a partire dai primi di settembre. Gli ultimi sei mesi dopo i notevoli mutamenti nello stato maggiore siriano.

Il nuovo ministro d'Italia a Praga

PRAGA, 24. - Radio Praga informa che il nuovo ministro d'Italia a Praga, Luigi Salvatorelli, ha presentato le credenziali al ministro degli Esteri Cecoslovacco. Il ministro Salvatorelli è stato ricevuto dal primo vice ministro degli Esteri dottor Antonin Gregor in rappresentanza del ministro degli Esteri Václav David zaslavský.

Bel tempo artificiale il 17 novembre a Mosca

MOSCA, 24. - Si avrà certamente bel tempo in occasione delle manifestazioni della Mosca per il 40esimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. La « Pravda » ha annunciato che gruppi di esperti dell'Osservatorio centrale per le ricerche atmosferiche hanno già adottato le necessarie misure per garantire che il prossimo 7 novembre il tempo a Mosca sia bello.

CON LA PARTECIPAZIONE DI TRENTOTTO PAESI AFRO-ASIATICI

## Nuova Bandung al Cairo prima della fine dell'anno

Significativo commento del giornale di Nasser alla « mediazione » di Saud - Il governo siriano intensifica la distribuzione di armi alla popolazione - Una visita di Hammarskjöld al confine turco-siriano?

Centinaia di mezzi bellici americani sbarcati in Turchia

IL CAIRO, 24. - La seconda « Bandung » si terrà al Cairo dal 26 dicembre al 1 gennaio. Ne ha dato l'annuncio stamane il Comitato preparatorio, che comprende i rappresentanti di trentotto paesi, al momento della conclusione dei suoi lavori nella capitale egiziana. Un portavoce ufficiale ha specificato che la Conferenza si chiamerà « Conferenza della solidarietà afro-asiatica » e che ai suoi lavori sono stati invitati i delegati di trentotto nazioni, tra cui quelle che hanno conquistato l'indipendenza nel periodo trascorso dal 1945 al 1954. L'ordine del giorno dei lavori è stato illustrato stamane al presidente egiziano Nasser da una delegazione del Comitato preparatorio. « La coscienza del mondo si è arricchita », ha affermato Nasser nel corso del ricevimento - con il risveglio dei popoli africani e asiatici. Colgo questa occasione per lodare il importante ruolo avuto da questi paesi per arrestare l'aggressione tripartita contro l'Egitto nel 1956. La voce di questi paesi fu tanto forte da ottenere la pacifica soluzione della crisi di Suez con grande rilievo dai giornali egiziani del pomeriggio i quali pongono in evidenza il particolare significato che assumerà la conferenza data il momento critico che il Medio Oriente sta attraversando.

Con rilievo non minore, i giornali egiziani pubblicano le notizie relative alla situazione ai confini tra la Siria e la Giordania, facendole seguire da commenti in cui si mette in guardia l'opinione pubblica dal ritenere che il pericolo di una azione di forza sia scomparso. Particolare interesse ha suscitato un commento dell'ufficio Sciabab sulle vicende relative alla mediazione offerta da Saud. Il giornale, che viene generalmente ritenuto portavoce diretto di Nasser, scrive che l'iniziativa del monarca saudita non può essere giudicata favorevolmente nel momento in cui la Siria si sforza di ottenere piena giustizia attraverso le Nazioni Unite. L'argomento adoperato da Damasco - secondo cui non c'è luogo a mediazione trattandosi non

già di malintesi tra la Siria e la Giordania ma di una vera e propria minaccia di aggressione - viene fatto proprio dal Sciabab, il che starebbe a significare che in questo campo la solidarietà tra la Siria e l'Egitto è completa.

Una indubbia smentita alle voci di dissenso all'interno del gruppo dirigente siriano è venuta dall'alta parte da Damasco: si è appreso infatti che il ministro della Repubblica Kwatly ha inviato a Saud un messaggio personale pregandolo di ritirare la sua offerta di mediazione per non pregiudicare la posizione della Siria davanti all'Assemblea dell'ONU che, come è noto, riprenderà domani il dibattito. Non vi sono notizie circa la reazione di Saud il quale continua tuttavia i suoi colloqui con i delegati turchi. Da New York si apprende anche, a questo proposito, che il ministro degli esteri siriano, Salah Bitar, è stato ricevuto dal segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjöld, col quale ha discusso la possibile visita del segretario generale al confine siriano-turco.

Sempre da Damasco si apprende che il governo non è per nulla tranquillo sulle intenzioni della Turchia, tanto che ha impartito disposizioni perché la distribuzione delle armi ai cittadini iniziata nelle città e nei villaggi di frontiera venga estesa anche a Damasco e ad altri centri. A giustificare queste misure sta non solo il fatto che i turchi non hanno per nulla alleggerito la loro pressione sulle frontiere ma anche le continue violazioni dello spazio aereo siriano che si succedono in questi giorni in particolare ad opera di ricognitori americani che decollano presumibilmente dalle basi della sesta flotta. Si ricorda, d'altra parte, che nelle ripetute denunce sovietiche delle intenzioni aggressive della Turchia si parlava di una azione da attuare immediatamente dopo le elezioni che avranno il 6 o 7 domenica prossima.

Da Damasco si conferma infine che gli esperti economici sovietici giunti in Siria un mese fa in seguito agli accordi di massima consultazione a Mosca hanno portato termine il loro lavoro presentando un rapporto ampio e dettagliato. Sulla base di esso verrà firmato, presumibilmente domani, un vero e proprio accordo bilaterale che prevederà l'instaurazione di un rapporto di buona fede - il finanziamento da parte sovietica di una serie di opere di mole assai vasta che dovrebbero essere portate a termine nel giro di sette anni. La Siria rimborserebbe il debito contratto in dodici anni e in parte con i proventi che riceverà dalle opere stesse.

E' stato infine annunciato stamane al Cairo che il comandante in capo dell'esercito egiziano nonché ministro della difesa si recerà a Mosca su invito del ministro della difesa dell'URSS.

Le armi americane

ALESSANDRIA, 24. - L'agenzia americana Ina annuncia che centinaia di « Jeep » americane e di automobili civili da combattimento - tutti i nuovi di zecca - sono stati sbarcati oggi sui moli del porto e subito avviati ai reparti della seconda armata turca radunata a copertura del confine siriano.

Alessandria è il maggior porto di rifornimento dell'armata, che ha effettivi superiori al normale e che è schierata lungo il confine meridionale della Siria. Secondo fonti siriane, i reparti schierati al confine comprendono circa cinquantamila uomini e sono giunti sulle attuali posizioni a partire dai primi di settembre. Gli ultimi sei mesi dopo i notevoli mutamenti nello stato maggiore siriano.

Il nuovo ministro d'Italia a Praga

PRAGA, 24. - Radio Praga informa che il nuovo ministro d'Italia a Praga, Luigi Salvatorelli, ha presentato le credenziali al ministro degli Esteri Cecoslovacco. Il ministro Salvatorelli è stato ricevuto dal primo vice ministro degli Esteri dottor Antonin Gregor in rappresentanza del ministro degli Esteri Václav David zaslavský.

Bel tempo artificiale il 17 novembre a Mosca

MOSCA, 24. - Si avrà certamente bel tempo in occasione delle manifestazioni della Mosca per il 40esimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. La « Pravda » ha annunciato che gruppi di esperti dell'Osservatorio centrale per le ricerche atmosferiche hanno già adottato le necessarie misure per garantire che il prossimo 7 novembre il tempo a Mosca sia bello.

## La polizia scagliata contro i dimostranti uccide un lavoratore a Saint Nazaire

Dodici operai e 15 poliziotti feriti - Centinaia di migliaia di lavoratori incroceranno le braccia in tutta la Francia - Il PC offre l'appoggio a Mollet purché sia posta fine alla guerra d'Algeria

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 24. - La polizia è sanguinosamente intervenuta, questo pomeriggio, contro i diecimila lavoratori di Saint Nazaire che chiedevano la riapertura dei cantieri, bloccati a tempo indeterminato da un'improvvisa decisione della direzione generale. Si lamenta un morto, Emile Marquet, di 35 anni. All'ospedale vi sono dodici operai feriti e quindici poliziotti.

Lunedì scorso, dopo la rottura delle trattative, i lavoratori si sono ripresi lo sciopero per settore, appropriati, nelle loro manifestazioni, da tutto il personale delle industrie della città e dagli operai dei cantieri di Nantes.

Oggi, improvvisamente, la direzione affiggeva l'ovvio di « serrata » chiusi i cantieri per un periodo indeterminato, diecimila operai erano messi sul lastrico.

Alle 17 un'enorme folla si assiepa dinanzi ai cancelli di cantiere, reclamando la riapertura delle trattative e l'accoglimento delle rivendicazioni salariali. Dinanzi al silenzio della direzione, gli ingressi erano forzati; immediatamente la polizia intervenne, respingendo i manifestanti e si verificavano allora i primi scontri all'interno dei cantieri e nelle strade adiacenti. Una cancellata, dietro la quale si difendevano gli operai, veniva rovesciata dagli agenti, schiacciando un lavoratore. Una camionetta della polizia era pure rovesciata per la strada. La battaglia fu colpita da colpi di moschetto, di bombe lacrimogene e di sassi e con l'incendio di un camion.

In mattinata violenti scontri fra operai e polizia si erano verificati a Nantes, e un altro lavoratore era stato gravemente ferito.

I sindacati di tutte le tendenze hanno indetto, per domani, una giornata di sciopero generale. Questa giornata coinciderà con la grande manifestazione nazionale di oltre centinaia di migliaia di lavoratori « per l'unità sindacale e per la difesa del potere d'acquisto dei salari ».



E' partita ieri alle 18.20 per Praga, dall'aeroporto romano di Ciampino, la delegazione del PC cecoslovacco che si è trattata per alcuni giorni a Roma, dove ha avuto colloqui con i dirigenti del nostro partito. Nella foto, da sinistra, i compagni Koucky, Kreek, Majling, Tonhauser, Kadrka e Tula. Erano a salutare i delegati del CC del Partito comunista cecoslovacco il ministro di Cecoslovacchia a Roma e signora e i compagni Bonazzi e Bufalini della segreteria del Partito comunista italiano.

In ottava pagina il testo dei comunicati sui colloqui tra le delegazioni del PCC e del PCI

« AVRO' TUTTI I CONTATTI POSSIBILI COI MASSIMI ESPONENTI DEL COMUNISMO »

## Una dichiarazione di Palmiro Togliatti sulla prossima visita nell'Unione sovietica

Nuovi commenti sulla fine della politica di « unificazione » - Palazzo Chigi spiega l'astensione all'ONU sulla questione siriana - I ricatti d.c. al Senato

Il compagno Togliatti ha dichiarato ieri a un redattore dell'agenzia Italia, che ha intervistato al prossimo viaggio a Mosca: « Avrò tutti i contatti possibili con i maggiori esponenti del comunismo che saranno presenti a Mosca in occasione del 40° anniversario della Rivoluzione di ottobre. Approfitterò cioè di questa occasione per parlare dei maggiori problemi che si presentano oggi al movimento comunista ».

Interrogato poi sull'articolo pubblicato il giorno prima da Nenni sull'« Avanti! », Togliatti ha detto: « Mi pare che Nenni abbia ragione in quella parte in cui parla di « pietra tombale » dell'unificazione. Nenni però farebbe bene a riconoscere che si era illuso, poiché le posizioni dei dirigenti socialdemocratici erano note anche prima del congresso di Milano ».

Alcuni dirigenti socialdemocratici, tra cui Romita, Preti, Ceccherini, Chiaramello, oltre all'on. La Malfa, sono caduti dalle nuvole per l'articolo di Nenni,

dichiarando di averlo trovato « ingiustamente duro » e tale da alimentare le polemiche anziché creare « un clima di distensione » fra i due partiti. Ciò conferma l'illusione dei capi socialdemocratici di potere, anche dopo lo spettacolo di Milano, tenere invischiatoli il PSI e avventurarsi a tentare l'unificazione. A tale scopo si continua a parlare di un accordo tra tutte le correnti socialdemocratiche, pur dopo le accuse politiche e morali scambiate a Milano.

Una precisazione di Palazzo Chigi ha aggravato ieri il significato della astensione italiana all'ONU circa la questione siriana. Dalla precisazione risulta che l'Italia, essendo sfavorevole a ogni dibattito in seno all'ONU su tale questione, ha votato una prima volta insieme agli americani per un rinvio sine die, e si è astenuta una seconda volta quando perfino gli americani avevano accettato un rinvio limitato a tre giorni. Palazzo Chigi ha fatto solo ieri

questa precisazione perché, fino a ieri, era all'oscuro di tutto e temeva - secondo un'interpretazione di Paolucci - che l'astensione si fosse verificata nel primo voto e avesse avuto, anziché un significato pro-americano come in realtà ha avuto. Circa lo scioglimento del Senato si è avuta ieri una fugace dichiarazione di Zoli ai giornalisti secondo la quale il governo avrebbe rinunciato a uno scioglimento anticipato del Senato. Ma un successivo colloquio di Fanfani con Zoli è stato di tutt'altro tenore, come è stata l'intervista di Ceschi apparsa sul Popolo. « Arretristica di questa intervista, come di una lunga nota dell'agenzia Italia », ha detto il ministro degli Esteri, che la D.C. abbandona l'assoluta frontalmente contro il Senato per passare alla tecnica del ricatto: nel senso che la D.C. assicura che non favorirà nessuna riforma del Senato né alcun aumento del numero dei senatori, come è richiesto da più parti, se il gruppo non si piegherà ad accettare la richiesta demeritaria di riduzione a 5 anni della durata dell'Assemblea e, intanto, lo scioglimento anticipato.

In notata, del resto, un'ANSA ha smentito che Zoli abbia mai fatto il proprio orientamento di chiedere al Capo dello Stato lo scioglimento del Senato.

Lo sciopero interessa le ferrovie e le industrie metalmeccaniche, i servizi postali e telefonici, l'industria automobilistica, le linee aeree, i servizi dell'acqua e perfino l'ufficio meteorologico di Parigi.

Oggi, improvvisamente, la direzione affiggeva l'ovvio di « serrata » chiusi i cantieri per un periodo indeterminato, diecimila operai erano messi sul lastrico.

Alle 17 un'enorme folla si assiepa dinanzi ai cancelli di cantiere, reclamando la riapertura delle trattative e l'accoglimento delle rivendicazioni salariali. Dinanzi al silenzio della direzione, gli ingressi erano forzati; immediatamente la polizia intervenne, respingendo i manifestanti e si verificavano allora i primi scontri all'interno dei cantieri e nelle strade adiacenti. Una cancellata, dietro la quale si difendevano gli operai, veniva rovesciata dagli agenti, schiacciando un lavoratore. Una camionetta della polizia era pure rovesciata per la strada. La battaglia fu colpita da colpi di moschetto, di bombe lacrimogene e di sassi e con l'incendio di un camion.

In mattinata violenti scontri fra operai e polizia si erano verificati a Nantes, e un altro lavoratore era stato gravemente ferito.

I sindacati di tutte le tendenze hanno indetto, per domani, una giornata di sciopero generale. Questa giornata coinciderà con la grande manifestazione nazionale di oltre centinaia di migliaia di lavoratori « per l'unità sindacale e per la difesa del potere d'acquisto dei salari ».

Bel tempo artificiale il 17 novembre a Mosca

MOSCA, 24. - Si avrà certamente bel tempo in occasione delle manifestazioni della Mosca per il 40esimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. La « Pravda » ha annunciato che gruppi di esperti dell'Osservatorio centrale per le ricerche atmosferiche hanno già adottato le necessarie misure per garantire che il prossimo 7 novembre il tempo a Mosca sia bello.

Questi esperti, capaci di fare il bel tempo, sono entrati in azione la prima volta in occasione delle celebrazioni della Rivoluzione, cinque anni fa. Allora cinque aerei lasciarono cadere sulle nuvole pezzetti di acido carbonico, scongiurando la pioggia per un raggio di circa 30 chilometri intorno alla capitale. Anche durante il Festival della Gioventù si ricorse ad analogo sistema.